

Dalla scuola democratica un rapporto nuovo e migliore fra genitori e figli

L'inchiesta «tutta scritta dai bambini» testimonia come il rinnovamento della scuola contribuisca ad una comprensione più approfondita fra bambini e adulti e faciliti un ruolo diverso e più positivo della famiglia - Puntata dedicata alle «cronache» individuali e a quelle di due classi



Maria Corzi, 7 anni di Napoli, scrive sotto questo disegno: «Questa è la mia scuola, però il prato non c'è e nemmeno gli alberi. Li ho messi là perché mi piacciono»

Dedichiamo questa puntata della nostra inchiesta ad una serie di «cronache» individuali ed a due classi, una seconda elementare a tempo pieno di Bologna ed una terza media di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Il materiale che ci ha mandato la II elementare conferma un dato comune ai lavori di molte altre classi ed a numerose cronache singole.

Laddove la scuola cerca di sviluppare nel bambino interessi «importanti» verso il mondo che lo circonda, laddove sviluppa la sua fantasia, lo sforzo a cercare la ragione delle cose, a interrogarsi, a farsi, in una parola, una coscienza critica, la appare rimandato il legame fra bambino e famiglia. La prende rinvio una maggiore fiducia ed una maggiore comprensione del figlio verso entrambi i genitori.

Numerose, per esempio sono le cronache in cui bambini, talvolta anche solo di 1 o II elementare, raccontano con orgoglio che il loro padre, o la loro madre, è stato eletto nel Consiglio di classe o di circolo o di istituto. Quasi mai ci appare una vanteria superbia, insimilabile, per esempio, a quella tipicamente infantile del figlio che si fa gloria della potente macchina del padre o del vestito elegante della madre. In genere in queste cronache il ragazzino spiega che cosa il suo genitore pensa che debba farsi per migliorare la scuola, che lavoro ha svolto nel corso delle elezioni scolastiche e cosa si ripromette di fare «per cambiare».

Insimilabile queste cose perché il materiale della IB è in un certo senso un «modello» del rapporto diverso che la scuola democratica sta instaurando fra figli e genitori. Fra le tante pagine scritte e disegnate che la nostra IB ha mandato, c'è, per esempio, un'intervista alla mamma sulla sua condizione come donna. Ed ecco così che

LA III C DELLA MEDIA «CAMPANELLA» DI GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA)

Un dibattito intelligente su «La ragazza del Sud»

La III C della scuola media T. Campanella di Gioia Tauro (Reggio Calabria) ha lavorato molto e durante l'anno con l'insegnante di lettere, professoressa Eleanora Rachele, che discusse alcuni argomenti, cercando di superare schemi precostituiti, e di arrivare a elaborazioni critiche. Un esempio valido di questo lavoro di gruppo è il dibattito sulla canzone che ha vinto il Festival di Sanremo. Lo riproduciamo integralmente, sicuri che interesserà anche altre classi e altri insegnanti.

A questo proposito vogliamo aggiungere che la ricerca della IB di Migliorino (Ferrara) pubblicata sull'Unità del 29 giugno, ha suscitato notevole interesse, tanto che alcuni insegnanti ci hanno richiesto di inviarci una copia integrale: un segno che ci ha fatto capire l'interesse che l'inchiesta «tutta scritta dai bambini» suscita fra i nostri lettori, ma anche della volontà di fare scuola a modo nuovo che anima tanti insegnanti.

VORREBBERO CHE ASPETTASSIMO UN «LUI» CHIUSE A CASA

Ecco il resoconto di un dibattito in classe. La ragazza del sud è una canzone che ha vinto il I premio al festival della canzone 1975 a Sanremo. La conosciamo un po' tutti. Non sappiamo dire se ci è veramente piaciuta, però ci interessa.

Abbiamo cominciato a parlare di questo saggio soffermati su questo verso: «Ti hanno insegnato a vivere aspettando... lui». Abbiamo aperto un dibattito con la nostra professoressa di italiano e sia i ragazzi che le ragazze, abbiamo detto la nostra opinione.

Ci siamo detti: «E' reale, vera, questa affermazione? Si o no?». «Si è vera!» abbiamo concluso perché i nostri genitori vivono in casa dalla mattina alla sera per lunghi mesi e dopo dovrebbe essere il marito.

Vogliono che una ragazza rimanga rinchiusa a cucire e a ricamare e poi, al primo che viene a chiederle la mano, glielo danno senza sapere chi è e si tolgono la responsabilità. Hanno paura di noi ragazze, credono che una ragazza non sia responsabile della sua personalità e che si butta alla prima occasione. Per questo i nostri genitori ci tengono come poltiglia sopra lo stomaco, e ci fanno aspettare quel «lui» che magari poi è uno scapestrato che ci farà soffrire.

«La trecca non la tagli, sarà il tuo primo amore a scioglierti i capelli... e allora tremerai». Abbiamo risposto: «Vedamente, qui in Calabria, almeno per il fatto dei capelli, la mentalità è cambiata. Sono le ragazze a decidere se si vogliono corti o lunghi, secondo i propri gusti; ma non tutte le ragazze, ce ne sono ancora di quelle che stanno al volere dei genitori e non al proprio, quindi, ma è quello di un uomo anziano, il padre. Per questo secondo alcuni genitori le ragazze che portano i capelli corti sono delle stacciate e vedano a prepararsi per accapularsi un ragazzo. Ma noi diciamo che non conta questo. Una ragazza può essere cortina o seria sia con i capelli corti che con i capelli lunghi.

«Quanto al primo amore». Noi calabresi vorremmo avere un «unico amore» che durerà fino alla nostra morte. Infatti anche la scuola noi sappiamo che dobbiamo essere solo amici con i nostri compagni e che non deve nascere un amore tra ragazza e ragazzo perché potrebbe durare una settimana, come un amore d'oggi, e perché quell'amore non diventerebbe mai realtà. Però non ci lasciano scegliere questo unico amore, i nostri genitori. Una ragazza fidanzata può rompere il fidanzamento perché altrimenti nessuno può se la sposare e la ragazza che rompe il fidanzamento rischia di essere ammazzata di botte oppure ammazzata sul serio. Questa è la vera del nostro ambiente.

«Ragazza del sud che sogni il mio mondo». Le ragazze del Sud sono ubbidienti perché stanno «per ordine dei genitori» rinchiuso dentro e ubbidiscono a

LA III C DELLA MEDIA «CAMPANELLA» DI GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA)

questo, come a tante altre cose. Ma le ragazze del Sud vorrebbero essere come le ragazze del Nord, ma hanno paura, perché sono obbligate e perché non possono essere libere, sognano un mondo libero e che libera sia la scelta del loro amore.

Quindi: «la ragazza che va a messa, che cammina a testa bassa, che sorride, chi conosce e che... si tiene i capelli lunghi... lo fa per obbligo o per paura? Le ragazze del Sud fanno queste cose non perché hanno loro piacere ma perché sono obbligate e allora sono «obedienti» dicono i maschi. Però io «credo» che ci sono molte ragazze che vogliono rimanere pulite con obbligo, «perché, qui in Calabria, i genitori, per la maggior parte, fanno arrivare le ragazze fino alla terza media e se una ragazza volesse fare qualcosa, la potrebbe fare». E poi se una ragazza ha il cervello a posto non le accade niente, ma se ha il cervello «sciolto» quella ragazza potrebbe fare qualsiasi cosa. «In poche parole voglio dire che è la ragazza a decidere se fare una cosa o no». «Però se una ragazza è sfacciatata, prima di tutto è colpa sua, perché non ha saputo mantenere la sua personalità». «Ma è anche colpa dei genitori che invece di tenerci chiuse dentro, prima di tutto dovrebbero insegnare anche ad essere educate». Se una ragazza, viene detto ancora, pensa alla vita delle ragazze del Nord è una sfacciatata «perché vorrebbe anche lei fare come loro». Se una ragazza sta rinchiusa e mentre vive la sua vita vera pensa ad un'altra vita allora significa che è ipocrita.

Siamo arrivati alla conclusione di questo discorso e cioè l'autrice della canzone invita tutte le ragazze del Sud che la invidiano, che guardano i suoi vestiti, che la chiamano «Signora» a rimanere nel loro mondo «sognando». Dice che anche lei ha la stessa età della ragazza del Sud, di cui parla nella canzone, però ha già tante esperienze, tanto è vero che non ricorda il primo bacio e da chi l'ha avuto, e che nelle mille giorni di vita, cento anni di vita per avere lo sguardo e la forza di sognare che ha la ragazza del sud.

«Noi diamo ragione a questo invito, ma aggiungiamo che la ragazza del Sud deve essere responsabile di se stessa, rimanere nei suoi sogni, non accettare questo mondo sbalato, però tutto questo lo deve capire da se stessa e non bisogna imporglielo».

LA II B DELLA SCUOLA ELEMENTARE «GARIBALDI» DI BOLOGNA

Una classe che ha lavorato tanto

I venti bambini della II B a tempo pieno della scuola elementare «Garibaldi» di Bologna ci hanno mandato per mezzo delle loro insegnanti Marcella Muscarelli e Giuliana Gori Legnani, una parte («so lo uno parte») tiene a spiegarci la maestra che ha accompagnato il bellissimo lavoro con una breve nota, e parte dei lavori che hanno fatto durante l'anno scolastico.

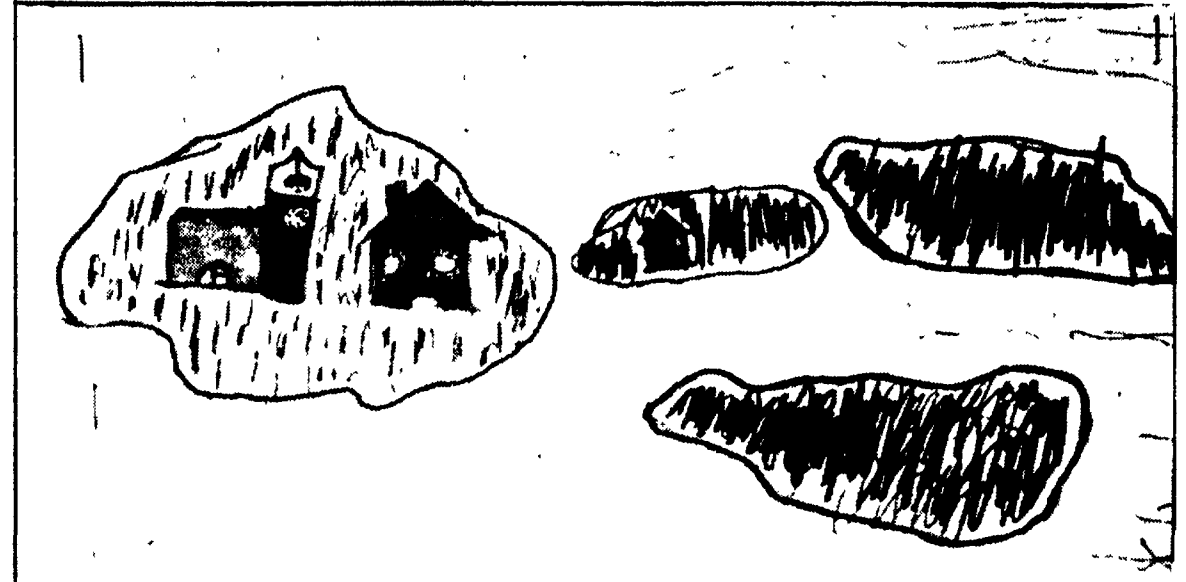
Di nuovo, come ci è accaduto finora di fronte a quasi tutti i contributi collettivi, siamo rimasti colpiti dal lavoro compiuto dai maestri, bambini e genitori in un anno di scuola. Non è solo la quantità naturalmente che sorprende, ma anche la qualità.

Questi di Bologna, per esempio, sono bambini che hanno da sette agli otto anni. Piccoli, quindi, per affrontare argomenti importanti: almeno così direbbero coloro per i quali bambini e ragazzi dovrebbero, a scuola, essere trattati sempre come detentori di problemi, papaveri.

Rappure, ecco che i bambini della II B scrivono e disegnano su «Casi abbiamo conosciuto e celebrato la Resistenza», interviste «a casa o nell'ambiente scolastico» noi, ancora «Marche» sul tema «La Resistenza», e un vecchio capitolino e pubblicano un bel giornale di classe.

Ecco, dunque, un sacco di materiale interessante, di cui sono autori bambini intelligenti, capaci, originali, ma allo stesso tempo pieni di fantasia, già capaci di elaborare riflessioni, «pensare». Anche a otto anni quindi, lo dimostrano i lavori della II B, si può imparare a ragionare seriamente.

Lecc. I nomi degli «autori» del materiale della II B: Marco Malloni, Roberto Ramberti, Davide Martinelli, Pier Luigi D'Amore, Cristina, Roberta Frascari, Giulia Ghisetti, Donatella, Maximiliano Hiccoli, Simona Calzavara, Antonella P. Manzo Cristina Gadi, Enrico Zoccolandi, Cristina Ballini, Luca Venturo, Barbara Taglioli, Milena Masetti, Ivana Pedrazzi.



Umberto Risi, II elementare a Piadena (Cremona) è un bambino fortunato perché ha per maestro il bravissimo Mario Lor. Ecco un'illustrazione della gita a Venezia.

FUMO, CONDIZIONE DELLA DONNA, IL NOSTRO QUARTIERE

Ecco intanto la cronaca collettiva con la quale la II B ci ha mandato i suoi lavori.

Nelle nostre case si legge molto il vostro giornale: noi l'abbiamo capito facendo un'inchiesta. Anche noi a scuola abbiamo letto quasi ogni giorno «L'Unità», «Il Resto del Carlino» o altri quotidiani che portavamo noi, insieme alla maestra, anche quest'anno abbiamo fatto molte ricerche, anche su tanti argomenti importanti (il fumo, la condizione della donna, l'ecologia, il nostro quartiere, i giornali, la pubblicità), siamo usciti a fare tante gite: abbiamo tenuto la corrispondenza con degli amici di Casadio; abbiamo stampato solo due numeri del giornale «Il nostro mondo» perché all'inizio non sapevamo usare la nuova macchina; abbiamo celebrato in tanti modi la Resistenza e abbiamo preparato un enorme cartellone con testi liberi e disegni da mandare alla nostra organizzazione dalle nostre maestre e dal quartiere B. Donato.

Il papà di un nostro compagno, professore di matematica, ci ha insegnato molte cose nuove di aritmetica e, mentre siamo stati ripresi alla televisione, noi siamo solo cinque ragazzi della nostra classe, in onda un sabato alle due in un programma chiamato «Scuola aperta».

Noi, dopo aver letto l'Unità, ritagliavamo le notizie più importanti e le incollevamo sul cartellone. Noi in classe abbiamo molti libri, però se ce ne potete mandare anche voi, ci farete molto piacere.

E' venuto a trovarci Pertini in persona

Quest'anno ho frequentato la prima media. Qui ho avuto tante materie di varie «una dall'altra». La materia più bella per me è musica perché il nostro professore durante l'anno ci ha fatto cantare molte canzoni accompagnate da lui al pianoforte e da uno di noi alla batteria. Abbiamo cantato anche un canto rivoluzionario elieno: «Il popolo unido jama sera vencido» che era accompagnato da me alla batteria. Io come tanti altri miei compagni ho imparato ad accompagnare con la batteria anche le altre canzoni cantate dal mio compagno e compagne di classe.

La materia che non mi piace invece è disegno. Questa materia non mi va perché ho una professoressa che è molto severa. Infatti la professoressa non ci lascia scappare qualche parola con il compagno che subito mette una nota (io ne ho prese due); poi se qualcuno vuole farle vedere il disegno deve alzare la mano per chiamare alla cattedra. Le altre materie non sono state noie e non ci sono stati inconvenienti.

Le elezioni svoltesi durante l'anno hanno avuto due caratteristiche: la prima è stato un cartellone per classe (noi siamo diventandoci il capo: in un volantino scriveva che bisogna cercare di boccare il meno possibile gli alunni. La seconda caratteristica è che i decreti delegati non hanno cambiato niente nella mia scuola e rimasta come prima. Durante l'anno scolastico, al trentesimo della Resistenza noi abbiamo fatto niente perché il mio preside non ha organizzato niente, soltanto la nostra professoressa di lettere ci ha detto qualche cosa sulla Resistenza.

Marco Novara - anni 12 - I media - Milano

Per la Resistenza nella mia scuola il preside non ha organizzato niente

Quest'anno a scuola è andato bene e me tutti gli anni; il nostro maestro per la prima volta ci ha portati in cortile per vedere la natura e poi descriverne l'aspetto. Io non sono stato d'accordo perché per osservare la natura bisogna andare fuori città e ciò non è stato possibile. Verso la fine della scuola ci ha portato a visitare i quadri del Broletto, ma per tutto il tempo mi sono annoiato perché i quadri non sono la mia passione.

Davide Mazzotti - 11 anni - V elementare - Novara

I quadri non sono la mia passione

Quest'anno ho frequentato la prima media. Qui ho avuto tante materie di varie «una dall'altra». La materia più bella per me è musica perché il nostro professore durante l'anno ci ha fatto cantare molte canzoni accompagnate da lui al pianoforte e da uno di noi alla batteria. Abbiamo cantato anche un canto rivoluzionario elieno: «Il popolo unido jama sera vencido» che era accompagnato da me alla batteria. Io come tanti altri miei compagni ho imparato ad accompagnare con la batteria anche le altre canzoni cantate dal mio compagno e compagne di classe.

La materia che non mi piace invece è disegno. Questa materia non mi va perché ho una professoressa che è molto severa. Infatti la professoressa non ci lascia scappare qualche parola con il compagno che subito mette una nota (io ne ho prese due); poi se qualcuno vuole farle vedere il disegno deve alzare la mano per chiamare alla cattedra. Le altre materie non sono state noie e non ci sono stati inconvenienti.

Le elezioni svoltesi durante l'anno hanno avuto due caratteristiche: la prima è stato un cartellone per classe (noi siamo diventandoci il capo: in un volantino scriveva che bisogna cercare di boccare il meno possibile gli alunni. La seconda caratteristica è che i decreti delegati non hanno cambiato niente nella mia scuola e rimasta come prima. Durante l'anno scolastico, al trentesimo della Resistenza noi abbiamo fatto niente perché il mio preside non ha organizzato niente, soltanto la nostra professoressa di lettere ci ha detto qualche cosa sulla Resistenza.

Marco Novara - anni 12 - I media - Milano

Erano armati di spranghe e coltelli

Ti scrivo per informarti di quello che succede nella mia scuola. Questo accade durante il periodo dei consigli di circolo, di classe e interclasse. Una mattina mentre stavamo entrando a scuola vennero dei ragazzi armati avevano: spranghe di ferro, mollette e coltelli di ogni genere.

Perirono un maestro con un coltello, e quattro bambini con le mollette e spranghe di ferro. In seguito accorsero alcuni genitori che fecero il blocco stradale perché chiedevano che ci fosse almeno un vigile davanti alla scuola, accorsero anche i carabinieri. Nella segreteria c'era su tutte le armi che usavano quei ragazzi. Io penso che sia stata una mano vera fascista che non voleva questa forma democratica.

Maria Montagna - 10 anni - V elementare - Ponticelli (Napoli)

Il consolato era stato annoiato

Siamo tre sorelle di 12, 11 e 8 anni. Scriviamo a queste raccolte di cronache di noi bambini. Andiamo alla scuola belga e anche alla scuola italiana, le maestre s'interessano molto a noi. Facciamo esercizi leggiamo e abbiamo le pagelle a fine mese. La scuola italiana è molto differente da quella belga ci diamo molto coraggio di frequentarla, ma il governo non lo permette. Abbiamo un'ora e mezzo di scuola di italiano.

Il consolato era stato annoiato, una volta abbiamo avuto 2 mesi di sciopero e non c'era scuola perché le maestre non erano pagate. Credo che sia il governo che non s'interessa, ma la scuola per noi è tantissima per il motivo che possiamo scrivere e parlare l'italiano.

SONIA PINTUS Sraing (Liegi) BELGIO

Quest'anno è stato il più bello anno scolastico

Noi abbiamo un maestro che si chiama Oreste e ci vuole molto bene, una volta ci ha portati a fare una passeggiata in convento poi siamo andati a fare merenda su un prato dove c'era un fontanelle. Per me quest'anno è stato il più bello anno scolastico.

Giancarlo Ricci - IV elementare - Civitella S. Paolo (Roma)

Lettere all'Unità

Da noi aumenta solo la Casa-integrazione

«Postamenti hanno la disgrazia di posarsi sui terreni avvelenati da queste acque, e molti agricoltori e produttori dei nostri mercati ortofrutticoli e prodotti della terra che, irrigati con queste acque e coltivati in questi terreni, non controllati, sono un grave pericolo per la salute dei consumatori che a volte si trovano a mangiarli». «L'Unità» ha pubblicato un articolo di questo tipo, ma non ha mai detto che le acque che vengono usate per irrigare i terreni sono controllate e che gli effetti prodotti da molti anticongelanti non controllati, fanno morire di cancro alle zampe, o rendono veleni, tutti i passerucci, uccelli canori, insetticidi e microrganismi in genere che si possono trovare in questi prodotti.

Ma bisogna avere il coraggio di dire soprattutto che la nostra regione è ormai colpita da una crisi industriale, inattendibile, come la regione più inquinata di tutta l'Europa e che il drammatico problema dell'inquinamento delle acque, che si sta aggravando, pregiudica seriamente l'innalzamento delle falde acquifere del servizio idrico primario.

Questo, caro direttore, è quello che la maggioranza dei cacciatori vorrebbe si dicesse, essi sarebbero allora disposti, per far scattare le intenzioni, a rinunciare anche a questa passione per la caccia, perché sono certi che se noi saremmo a rinunciare a questa passione per sanare la situazione gravissima degli inquinamenti delle acque e dei terreni, saremmo in grado di far tornare i nostri figli, degli animali da cortile, della selvaggina stanziale e microrale, saranno gli abitanti della Lombardia.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di cacciatori (Milano)

Sono vecchi e soli, hanno bisogno del telefono

Cara Unità, siamo un gruppo di pensionati con meno di 100 mila lire di pensione. Noi siamo nati nel '25 agli 80 anni. Abbiamo il telefono già da diversi anni, non glielo per dimenticarlo ma per un problema di bilancio. Il nostro numero non siamo in buona salute e non avendo nessuno ci può presentare l'occasione di dover telefonare a un medico o a un ambulanza perché ci venga a prelevare a casa per portarci in ospedale. Questo trimestre ci è arrivata la bolletta SIP del telefono, per un trimestre dobbiamo pagare la somma esorbitante di lire 13.870. Ci hanno detto che per pagare il telefono mal fatto, più il canone aumentato. E adesso se vogliamo pagare la bolletta, dobbiamo pagare il canone di 100 mila lire. Noi siamo in buona salute e non avendo nessuno ci può presentare l'occasione di dover telefonare a un medico o a un ambulanza perché ci venga a prelevare a casa per portarci in ospedale. Questo trimestre ci è arrivata la bolletta SIP del telefono, per un trimestre dobbiamo pagare la somma esorbitante di lire 13.870. Ci hanno detto che per pagare il telefono mal fatto, più il canone aumentato. E adesso se vogliamo pagare la bolletta, dobbiamo pagare il canone di 100 mila lire. Noi siamo in buona salute e non avendo nessuno ci può presentare l'occasione di dover telefonare a un medico o a un ambulanza perché ci venga a prelevare a casa per portarci in ospedale.

LETTERA FIRMATA (Genova - Pegli)

Quasi l'investono, protesta e quelli lo ammanettano

Allo redazione dell'Unità. Vi scrivo questa lettera per rendere noto che l'azienda di mio giudizio, è assurdo e non degno di un Paese civile quale dovrebbe essere l'Italia. La mia azienda è stata ammanettata, dove ero andato ad assistere ad una rappresentazione teatrale all'aperto. All'uscita mentre con la mia azienda, mi fecero entrare in macchina per tornare a Napoli, un pippone della Colere, che correva nonostante la presenza di molte gente appena uscita dal teatro, mi fece il traffico di automobili, per poco non mi investiva. A questo punto faccio segno all'autista di fermarsi, ma improvvisamente, l'auto-mezzo si fermava e 4 o 5 pipponi mi si avventavano contro. Io dopo aver subito un insulto con epiteti irrispettosi mi buttavo a terra nonostante la protesta della mia azienda e di altre persone che erano state ammanettate con me. Io faccio, e di riportare il canone al prezzo precedente.

LETTERA FIRMATA (Genova - Pegli)

I cacciatori vogliono dire qualcosa «fuori dai denti»

Cara direttore, ogni anno, avvicinandosi la apertura dell'attività venatoria, le associazioni degli agricoltori e dei coltivatori di vigna, con la lunga mano di uno sprovveduto numero di associazioni di naturalisti e di ambientalisti, si mettono a caccia di epiteti irrispettosi, mi buttano a terra nonostante la protesta della mia azienda e di altre persone che erano state ammanettate con me. Io faccio, e di riportare il canone al prezzo precedente.

LETTERA FIRMATA (Genova - Pegli)

Quest'anno è stato il più bello anno scolastico

Noi abbiamo un maestro che si chiama Oreste e ci vuole molto bene, una volta ci ha portati a fare una passeggiata in convento poi siamo andati a fare merenda su un prato dove c'era un fontanelle. Per me quest'anno è stato il più bello anno scolastico.

Giancarlo Ricci - IV elementare - Civitella S. Paolo (Roma)